

D<sup>o</sup> Amato Fus.

10. XI. 98

C. l.

Continuo a prodigare i miei benefici ed  
a crescere volume alle tue dotte ricerche sui  
pizantivoli (che tu chiami Stenosi) d'Italia.

Giuseppe D'Amato fu un buon uomo, un  
buon uomo, missionario cattolico tra i birmani.

È nato verso il 1759, morì in Birmania delle

Propaganda nel 1784, e morì nella aprile del 1832

a Moun-cha.

Sapere di medicina e di botanica ed era  
esperto nell'usare il pennello. Aveva raccolti  
in volumi circa 300 disegni di piante  
e di fiori, non ancora descritti da altri;  
notandone le proprietà.

Nella guerra di Birmania le carte gli furono  
rubate e le altre, o tutte in parte, Menziesee,  
cognate del re: e questi regi di averla giunta  
il re avrebbe voluto che ogni cosa fosse  
restituita al proprio posto. Questi tikeri

con rassegnazione critica & perdote fatta: e

tutto spari. Servimene almeno & memoria.

Due parole sul D'Arnaud scritte H. Burney

nel Journal of the Asiatic Society of

Bengal, 1832, vol. I. (Calcutta, pp 349):

e de lui telgo quello che più giova alla

erudizione botanica.

Vuoi più riprendere l'Alatus? — Scusi.

La salute di uno.

Tuo generoso amico P. T.